romano. In fine è d'uopo osservare in conferma dell'applicazione della suddetta notizia, che già in modo assai probabile si è potuta essa appropriare ad altra simile parte della via Appia, quale era quella che dal basso della valle dell'Aricia saliva sul circostante colle in modo di avere bisogno di grandi opere di sostruzione, che ancora si conservano in gran parte, per mantenere la linea retta per quanto più si poteva (14).

SEPOLCRI NEL LATO DESTRO DELLA DISCESA. Nell'indicata deviazione del rettilineo, discendendo nella valle, si trovano sussistere a destra diverse reliquie di sepolcri dell'epoca media dell'impero, che, mentre servono a contestare la sussistenza di tale piegatura presso gli antichi, dimostrano poi esservi stati eretti nobili monumenti; poichè si rinvennero tra quelle reliquie diversi frammenti di marmi lavorati appartenenti alla decorazione di essi, e particolarmente due statue togate alquanto più grandi del vero e scolpite in alto rilievo in modo da essere collocate nella fronte di alcuno dei medesimi monumenti. Si rinvennero inoltre alcuni busti con le loro teste ed anche frammenti d'iscrizioni: ma tali ritrovamenti sono insufficenti per dare alcuna idea della pertinenza dei medesimi monumenti. Inoltre nella parte bassa della via si rinvenne un cippo alquanto ben conservato, che dimostra avere fatto parte di altro ragguardevole monumento sepolcrale: ma eziandio non ha offerto alcuna memoria per servire di documento e farne conoscere la sua pertinenza.

SEPOLCRI DEL LATO SINISTRO DELLA STESSA DISCESA. Nella parte opposta della stessa deviazione in discesa si sono rinvenute altre ragguardevoli reliquie di monumenti dell'epoca imperiale, che servono a contestare sempre più l'antica sussistenza di tale deviazione. Si distingue tra gli stessi ritrovamenti una statua muliebre che dovette avere servito a decorare la fronte di uno dei medesimi sepolcri, che da diversi frammenti di altre simili opere si conosce che erano essi nobilmente decorati. In uno dei medesimi sepolcri si è rinvenuto un frammento d'iscrizione con alcune altre reliquie di decorazione che ne contestano la maggiore nobiltà sugli altri che stavano eretti nelle stesse adiacenze. Quindi da questi stessi ritrovamenti, benchè di ragguardevole importanza per l'arte, si può dedurre solo che lungo il termine della parte della via, ora impresa a descrivere, esistevano sepolcri nobilmente decorati.

(14) Sulle indicate grandi opere di sostruzione della via Appia, che si conservano nella valle Aricia, si veda quanto fu da me esposto nel Tom. IX degli Annali di Corrispondenza Archeologica, Anno 1837. Pag. 50 e segg.

OTTAVA PARTE

TRA IL SETTIMO E L'OTTAVO MIGLIO

COLONNA DEL MIGLIO SETTIMO. Seguendo sempre la enunciata diligente operazione, si è conosciuto avere la colonna del settimo miglio corrisposto al termine dell'indicata discesa, ove, per non essersi trovato da vicino alcun monumento, se n'è registrato il numero nella macerie. In tale luogo si dovette rinvenire quella colonna che, coll'autorità precipuamente del Corradino, dicesi scoperta lungo la via Appia e che porta precisamente il distintivo del miglio VII posto sopra ad una iscrizione dell'imperatore Vespasiano del tutto simile a quella esistente nella colonna del miglio I precedentemente descritta. E quindi per servire d'insignificante simile destinazione fu collocata, come l'anzidetta, per ornamento della balaustrata della piazza Capitolina, ed anche ciò in modo più pregiudichevole per non essersene conservata memoria sul luogo del ritrovamento; percui si venne pure a dubitare della sua antica autenticità (1).

SEPOLCRO DEL VASO DI ALABASTRO. Il più importante monumento, che si rinvenga dopo il luogo, in cui doveva esistere l'anzidetta colonna milliaria, è quello che sussiste nel lato sinistro, che si trova ora ridotto ad un informe masso d'interna struttura, nel quale però fu ritrovato un vaso di alabastro egiziano assai ben conservato e che meritò di

(1) Il Corradino nel Tom. II Pag. 168 della sua opera intitolata: *Vetus Latium profanum et sacrum*, espose la notizia sul ritrovamento della colonna del settimo miglio lungo la via Appia, della quale ne riporta la seguente iscrizione: VII | IMP. CAESAR | VESPASIANVS . AVG | PONTIF. MAX | TRIB. POTEST. VII | IMP. XVII. PP | CENSOR | COS. VII. DESIGN. VIII. Dal Muratori poi, indicandola esistente in vicinanza della chiesa di s. Andrea delle Fratte e pubblicata dal Doni, vi aggiunge la iscrizione di Nerva in modo precisamente simile a quanto si trova praticato nella colonna del primo miglio, già presa a considerare. *(Inscript. Pag. CDXLVI. N. 2.)* Questa seconda iscrizione è espressa nel seguente modo: IMP. NERVA . CAES | AVG. PONT. MAX | TRIB. POTEST. X | COS. III | PATER . PATRIAE | REFECIT. Ed è eguale a quella delle colonne milliarie XLIII, XLIV, XLV e XLVI che furono rinvenute nella parte della via Appia che traversa l'agro Pontino. Infatti in tal modo si trova sussistere la iscrizione che leggesi sulla colonna, distinta con il numero del miglio VII, che fu posta nella estremità settentrionale della balaustrata che chiude la fronte della piazza Capitolina.

essere collocato nel museo Vaticano, ove ammirasi situato sopra la colonna di alabastro fiorito rinvenuta ultimamente negli sterramenti della basilica Giulia al foro romano. Nulla poi si è potuto conoscere intorno la decorazione e forma precisa del monumento stesso; e soltanto da un frammento d'iscrizione sembra potersi dedurre avere appartenuto ad una persona che aveva alcuna attribuzione sacerdotale. A lato di esso si scuoprirono altre reliquie di sepolcri, ma anche maggiormente spogliati.

SEPOLCRI DIVERSI DEL LATO DESTRO. Quasi d'intorno alle anzidette reliquie se ne trovano pure in maggior numero altre che si protraggono in una ragguardevole estensione del lato destro: ma da esse nulla può dedursi meritevole di considerazione; giacchè sono spogliate di qualunque loro decorazione ed anche ridotte al paro del suolo.

ESSEDRA DI RIPOSO. A qualche distanza nel lato sinistro s'incontra una ragguardevole reliquia disposta in forma di essedra semicircolare adornata con alcune nicchie fatte per contenere statue, la quale sembra essere stata destinata a servire di riposo ai viandanti, come se ne hanno altri simili esempj lungo le altre vie, e come era stato praticato avanti all'anzidetto grande monumento di Cotta a Casal rotondo. Però questo luogo era in miglior modo adornato ed anche custodito dalle pioggie e dal sole colla fabbrica che lo circondava ed anche cuoprivalo superiormente. Dei suoi ornamenti nulla ci venne conservato, e nè alcuna memoria si ebbe sul suo edificatore: ma dal genere di struttura, impiegato nelle mura superstiti, può credersi costrutto nell'epoca media dell'impero, ed evidentemente allorchè fu da Vespasiano e da Nerva ristabilita la via Appia e vennero rinnovate le colonne milliarie, come si trova dichiarato dalle due lapidi anzidette che ci furono conservate.

SEPOLCRO DI OPERA LATERIZIA. Sempre nel lato sinistro s'incontra di seguito altra ragguardevole reliquia sufficentemente conservata che rappresenta un monumento sepolcrale costrutto interamente coll'opera laterizia e decorato con una grande nicchia, che doveva contenere la statua della persona in esso sepolta, e nei lati vi corrispondevano due colonne di eguale struttura laterizia ed incassate entro la fronte del monumento, le quali sono interamente rovinate. Però, esistendo ad un miglio più avanti altro similissimo sepolcro ed anche più conservato, nel prenderlo successivamente a considerare, si potrà meglio determinare la intera sua decorazione. Vuolsi credere che siffatti sepolcri sieno della prima epoca imperiale: ma l'opera laterizia, impiegata con alquanto minore precisione che in altri diversi monumenti che esistono lungo la stessa via

Appia, porta a crederli non essere di tanta antichità. D'altronde un piccolo frammento della statua panneggiata, rinvenuto da vicino, che evidentemente doveva appartenere a quella che stava posta nella grande nicchia anzidetta, serve a confermare la stessa circostanza.

SEPOLCRI DIVERSI DEL LATO DESTRO. Di assai maggiore antichità si riconosce essere stato un sepolcro che stava collocato nel lato destro quasi d'incontro al suddetto, il quale vedesi essere stato interamente formato con la pietra albana e decorato con buono stile, come apparisce da un grande pulvino che ancora si conserva nel luogo stesso. Quindi succede altra ragguardevole memoria appartenente però ad un sepolcro di minore antichità; perchè consiste in un frammento di cornice in marmo dell'epoca media dell'impero. Dalla seguente iscrizione, rinvenuta tra le stesse reliquie, può stabilirsi essere stato in esso sepolto un certo C. Baberio col suo figlio Zosimo Lupo: ma non può avere ad essi interamente appartenuto il monumento; poichè la lapide, che contiene la stessa iscrizione, essendo di piccole dimensioni, non poteva convenire alla decorazione principale di tale ragguardevole opera: C. C. BABERIS | ZOSIMO . LVPO | VIX. ANN. XXII | BABERIA | SOTTERIS | MARITO . ET . F. Di maggiore importanza doveva essere la iscrizione che si è rinvenuta di seguito scolpita su di una lapide tiburtina, e che doveva appartenere ad altro più vetusto monumento; ma disgraziatamente se n'è rinvenuta la sola metà in cui si legge: HIC . IAC . . . . . | IN . LOCO . . . . . | SPES . ET . . . . . | MAGISTE . . . . . | BIS . FVN . . . . . | PATRIMO . . . . . | MAGNA . . . . . | GLARIOR . . . . . | PVLCHRI . . . . . | SVMPTI . . . . . | OPVS . FABRICI . . . . . | TOSSIA . L. F. Si sono rinvenuti poi frammenti diversi tanto in pietra albana che nella tiburtina ed in marmo, che bensì distintamente si possono per la materia appropriare ai suddetti tre sepolcri, ma poi non sono sufficenti da determinare la loro intera architettura.

SEPOLCRO DEL LATO SINISTRO DI Q. PLAUZIO. Nell'opposto lato sinistro, quasi d'incontro alle surriferite memorie, si rinvenne una grande lapide infranta in diversi pezzi in modo da non potersi facilmente congiungere. Nella prima linea si legge la indicazione FILIVS con alcuna attribuzione militare, nella seconda MILIT . . . ed altre attribuzioni famigliari nelle successive senza potere in niun modo definire alcun nome proprio. In altra lapide minore, rinvenuta nel luogo stesso, leggesi però il nome di Q. Plauzio: Q. PLAVTIVS con quella di altre persone che dovettero partecipare allo stabilimento del monumento, al quale oggetto era determinata

alcuna prescrizione sotto il titolo: IN . HOC . MONVMENT . . . . . che scorgesi in fine. Quindi sulla più chiara indicazione del suddetto nome, benchè non fosse relativo alla principale pertinenza del monumento, si è esso distinto col titolo di Q. Plauzio. Da quanto si è rinvenuto tra le sue reliquie può stabilirsi, con qualche probabilità, che sia stato eretto in circa nell'epoca media dell'impero.

GRANDE MONUMENTO DEL LATO DESTRO. Si presenta di seguito in luogo eminente nel lato destro una reliquia di struttura interna di un monumento di ragguardevole vastità terminato in tondo ed inferiormente di forma quadrata: ma per essere spogliato di qualunque sua decorazione, e per non essersi rinvenuta tra le sue reliquie alcuna memoria meritevole di considerazione, non si è potuto nulla su di esso determinare. Si ritrovò però essersi fatto in tempi posteriori transitare lateralmente ad esso una qualche via trasversale.

SEPOLCRO DI M. POMPEO MAGGIORE SCRIBA DEI QUESTORI. Successivamente nel medesimo lato destro si rinviene una grande lapide in cui leggesi: M. POMPEIVS . M. F | MAI | SCR. Q. che devesi evidentemente interpretare per avere appartenuto a M. Pompeo Maggiore scriba dei questori. Null'altro poi si è rinvenuto per potere in alcun modo determinare la forma e decorazione del suo monumento.

SEPOLCRO DI CORNELIA SALVIA. Dopo di avere osservato un frammento di cornice in marmo, appartenente ad un piccolo monumento di forma rotonda di buona scoltura, si rinviene una iscrizione scolpita in pietra tiburtina, in cui leggesi: CORNELIA . M. ET . D. L. SALVIA | LIBERTEIS . LIBERTABVS | ET . FAMILIAE. Doveva il monumento di questa Cornelia Salvia appartenere ad un'epoca forse corrispondente ai primi anni dell'impero, ma senza potere ciò contestare con altri segni oltre quei dedotti dal modo con cui venne scritta la iscrizione medesima e dalla pietra con cui fu essa scolpita.

SEPOLCRI DEL LATO SINISTRO. Nel lato opposto si presentano diversi frammenti di scoltura figurata, che dimostrano esservi stato un monumento adornato nobilmente ed edificato verso l'epoca imperiale degli Antonini senza poterne però precisare la sua pertinenza. Tra le medesime reliquie si distingue una statua panneggiata di buono stile mancante della sola testa, e due torzi di statue marmoree con alcuni frammenti di cornici ed un piedestallo. Successivamente nella stessa parte della via si sono rinvenute altre reliquie di sepolcri di più vetusta edificazione per essere stati formati interamente con la pietra albana e con

artifizio proprio dell'epoca repubblicana. Tra le stesse reliquie si distingue un grande pulvino ed un basamento adornato con buone sagome.

GRANDE SEPOLCRO ROTONDO. Nel lato destro si offre alla considerazione dell'osservatore una imponente reliquia di un sepolcro rotondo di molta vastità ed adornato esteriormente con opere scolpite nella pietra albana secondo la più vetusta maniera. Ma, nel mentre che tutto si presenta a contestare siffatta vetusta memoria, non si rinvengono poi notizie di veruna specie per potere dedurre, anche per lontane derivazioni, quale sia stata la sua destinazione e pertinenza, che pure doveva essere di ragguardevole considerazione in riguardo di sì grande mole. Però è da sperare che, scavandosi più profondamente nel suo d'intorno, sarà dato di potere rinvenire alcuna importante memoria, che possa supplire a quanto si desidera.

ATRIO DI SILVANO CON EDICOLA DI ERCOLE. Avvicinandosi verso il luogo, in cui doveva sussistere la colonna dell'ottavo miglio, si presentano diversi rocchi di colonne formate colla pietra albana ed ancora sussistenti al proprio luogo, che servono a dimostrare avere esse composto un atrio quadrangolare con cinque intercolunnii per ogni lato. Si deve siffatta conservazione appropriare all'esservi stata nel luogo medesimo stabilita una casa rurale nel medio evo, alla quale servirono di principale struttura le stesse reliquie di colonne con le mura che racchiudevano l'atrio da esse formato. Ritrovandosi il medesimo monumento corrispondere in vicinanza dell'ottavo miglio della via Appia, si volle riconoscervi la sussistenza di quel tempio di Ercole che si dice da Marziale avere Domiziano edificato in tale posizione ad Ercole stesso rappresentato colla di lui effigie; ed a ciò contestare si sono offerte in appoggio diverse particolarità e ritrovamenti, che possono bensì presentare alcuna considerazione per l'adiacente località, ma non mai per il preciso superstite monumento. D'altronde considerando il genere di architettura, impiegato nelle indicate colonne, che chiaramente appartiene al dorico greco solito a porsi in uso solo nel tempo medio della repubblica romana, e che anzi devesi in tali reliquie considerarvi uno dei più conservati esempj che ci sieno stati tramandati sul medesimo genere di architettura, si viene ad escludere la pertinenza a qualunque opera edificata nel tempo di Domiziano, quale doveva essere l'anzidetto tempio di Ercole celebrato da Marziale. Quindi si è rinvenuta altra più importante memoria, la quale ha servito per far conoscere essere stato quel luogo propriamente consacrato al dio Silvano; poichè in una vetusta ara, fatta colla medesima pietra albana delle co-